

## Ulrike Draesner – *auf den elektromärkten*

Da: *Berührte Orte* (2008)

Genere: lirica

Il componimento – ispirato, come segnalato anche dall'indicazione posta in chiusa, da un viaggio in Marocco, a Casablanca – descrive nella prima parte un mercatino di prodotti di elettronica e informatica, soffermandosi soprattutto sui suoi frequentatori, gente del posto dai vestiti variopinti («farbiges heu», v. 18) che nel caos dei cavi («kabelsalat», v. 7) e fra la polvere che si deposita sui monitor (vv. 14-16) va alla ricerca di una vita alternativa, offertagli dai videogiochi in vendita. A questo primo quadro, che unisce la tipica atmosfera del bazar orientale a quel mondo della tecnologia che in Occidente si è soliti invece vedere messo in mostra in ordinati e splendidi grandi magazzini dedicati, creando così uno straniamento nel lettore, è accostata l'immagine di un direttore d'albergo in una stanzetta angusta, seduto sotto la fotografia del vecchio Re del Marocco, 'avatar' reale di una tradizione passata che almeno idealmente continua a resistere. Le due situazioni descritte, apparentemente distinte, sono sapientemente messe in relazione nel verso finale della poesia: entrambe sono infatti considerate scene di uno stesso spettacolo, un «cabaret oriental» (v. 29; già anticipato al v. 19 con una grafia senza vocali che ricorda i linguaggi di programmazione informatica «cbt rntl») che dà luogo a una mistione fra innovazione e tradizione, futuro e passato, virtualità e realtà, cultura del villaggio globale e cultura marocchina. Mistione che caratterizza anche il linguaggio della poesia, il quale, oltre a creare immagini vivide che fanno rivivere il clima multiculturale del bazar, fonde in alcuni punti tedesco e francese, giocando in particolare con alcune parole di quest'ultimo, come quando «logiciel» (software) diviene «ciel logique» (cielo logico).

Alessandra Goggio

---

### auf den elektromärkten

was willst  
 für ein jump'n'run töten  
 welchen biblischen namens  
 funkeln willst welches auch  
 immer logiciel? sie lächeln  
 geschmitzt, tippen staub  
 im kabelsalat schlangen  
 aus wünschen  
 und gier, ciel logique  
 die kleine musik  
 tu sais – tu te taise aus der  
 schachtel der wunder ragt

die sehnsucht des avatars  
nach dreck wo sich fussel  
vorsichtig wie die beine eines  
insektenschwarms auf bildschirme  
setzen – hocken sie in ihren höhlen  
farbiges heu unterm schild

*cbrr mtl*

stumm der direktor des hotels  
im kabuff, fensterlos, unterm bild  
des alten königs - eine tote struktur

aus löchern  
(waschen!, schwamm!)  
hüpft zwei drei stufen hinab  
auf ihn

zu:

*cabaret*

*cabaret oriental*

*Casablanca*